

22 | Cultura e Spettacoli

3 AVRIL » LA FESTA DELLA PICCOLA PATRIA

«Riforme, il Friuli faccia sentire la sua voce»

Un appello unanime dagli amministratori riuniti ieri a Cavasso per la tutela dell'identità e dell'autonomia

CAVASSO

Un popolo, quello friulano, caratterizzato da un forte attaccamento alle radici. Un popolo che desidera preservare identità e autonomia. Un popolo «fatto per durare». È il ritratto tracciato ieri dalle autorità alla *Fieste de Patrie dal Friül*, le cui iniziative si sono concentrate quest'anno a Meduno, Cavasso Nuovo e Fanna. «I friulani devono difendere i propri valori e la propria cultura – è l'invito rivolto nell'omelia della messa in friulano dai rappresentanti delle diocesi di Udine, Concordia-Pordenone e Gorizia –. Devono alzare anche la voce, senza arroganza o violenza, per difendere i sentimenti che li legano alla patria e per salvare la loro identità». Un'identità che i friulani sentono forte anche se hanno lasciato la terra natale

per trasferirsi all'estero. «I friulani non dimenticano le proprie radici, la propria gente – osserva o il sindaco di Meduno, Lino Canderan, a nome anche dei colleghi di Cavasso Nuovo e Fanna, rispettivamente Emanuele Zanon e Demis Bottechia –. Ne è l'esempio la mobilitazione internazionale in seguito al terremoto del 1976, dove si dette prova della grandezza morale tipica dei friulani». I friulani non devono, insomma, temere di battersi per la propria identità, di cui sono fieri e orgogliosi: questo il pensiero unanime degli amministratori locali, tra cui il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini. «Il popolo friulano deve farsi sentire anche dinanzi alle riforme – afferma, alludendo all'eliminazione degli enti intermedi –. Non deve subirle, ma alzare la testa, perché oggi si corre il rischio di perdere un'importante rappresentatività territoriale». Un pensiero condiviso anche dall'assessore pro-

vinciale alla cultura Nicola Callegari. Dal canto suo, il consigliere regionale Armando Zecchinon ha ricordato come l'amministrazione Serracchiani stia spingendo sull'acceleratore per «rinnovare e rendere più forte la specialità regionale». «I friulani sono fatti per durare – è il commento del rettore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni, che per la prima volta partecipa alla festa –. Il nostro ateneo sta cercando di dare un importante contributo al progetto di mantenimento e crescita della Regione. Il Friuli è in serie A non soltanto con l'Udinese, ma anche con l'Università e con il contributo che la Regione sta dando all'economia, alla ricerca scientifica e all'innovazione».

Dopo l'apertura dei festeggiamenti con la deposizione di una corona al monumento ai caduti di Meduno e la messa, la cerimonia è proseguita a Cavasso. Nella sala della Società Operaia è stata letta la storica bolla

con la quale l'imperatore Enrico IV, il 3 April 1077, nominò Sigardo di Tengling *Princeps Italiae et imperii*: da allora, 937 anni di *Patrie*. Poi le premiazioni delle scuole che hanno vinto il concorso "Emozioni friulane del territorio" e un momento conviviale al *Palazat*. Chiusura di giornata con *Omaç al Friül*, un concerto con i cori Cai di Spilimbergo e Montelieto di Fanna.

Giulia Sacchi



Peso: 59%



La "Fieste de Patrie dal Friûl" ieri a Cavasso Nuovo. Qui a destra, un manifesto contro l'abolizione delle Province.



Peso: 59%